



Giardinaggio.net
il verde intorno a te

ALBERI 4



Quercia - Quercus

In questa pagina parleremo di :

- [La Quercia](#)
- [Foglie e semi](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Utilizzo](#)
- [Parassiti](#)
- [Altre specie](#)

La Quercia



La quercia, nome comune per quercus, appartenente alla famiglia delle Fagacee è un albero deciduo e sempreverde a grandi dimensioni - spesso arriva o supera i 30 metri di altezza – originario dell'emisfero settentrionale, nonché delle aree tropicali o sub tropicali di Asia e Sudamerica.. Uno dei suoi tratti caratteristici è la longevità: molto spesso infatti ci si imbatte in esemplari che superano i cento anni o che hanno accumulato più secoli di vita. Non è raro trovare alberi di età vicina ai 500 anni. Si distinguono le querce in due gruppi: il primo caratterizzato da foglia caduca, diffuso in areali continentali e il secondo a foglia persistente, molto più adatto a climi di tipo mediterraneo. Ampia diffusione di questa maestosa pianta si ha nei boschi europei, ma esemplari di querce decidue si trovano in

aree pianeggianti ma anche in collina e montagna, a quote che arrivano fino a 1200 metri.

Alte e dal portamento vigoroso, le querce presentano una chioma ampia, che si sviluppa assumendo una forma tondeggiante, o ovale oppure a guisa di ombrello. La sua corteccia è di colore grigio e se nei primi anni di vita ha superficie liscia, col trascorrere del tempo presenta sempre più fessure che compaiono longitudinalmente.

Oltre che per scopi ornamentali, la quercia è utilizzata dall'uomo anche in virtù del suo legname robusto e duraturo, specialmente quando la pianta raggiunge un'ampia misura, ossia dopo almeno un secolo di vita. Csicché per la produzione di legname sono ovviamente preferiti alberi dal raccolto più rapido. Dal punto di vista estetico, invece, la quercia è particolarmente apprezzata per la forma, le tonalità di colore del suo fogliame e per il suggestivo e intricato disegno dei suoi rami. Caratteristiche, queste, che ottengono il giusto e meritato risalto se gli esemplari di medie o grandi

dimensioni crescono singolarmente. Infatti la quercia, in posizione isolata o al limite in piccoli gruppi, rappresenta in parchi o in giardini uno dei riferimenti estetici di maggior importanza.

Foglie e semi

Le foglie della quercia si presentano lobate e di differente forma. Hanno inoltre dei margini tondeggianti o angolari e un colore verde che nel corso della stagione autunnale va a tendere verso il rosso o il giallo arancione. Il suo seme è ovale ed è mantenuto in una specie di coppa che prende il nome assai celebre di "ghianda".



Coltivazione

I semi sopra menzionati della quercia hanno la caratteristica di avere esistenza assai breve: devono dunque essere seminati in vasi mantenuti all'aperto, in condizioni di umidità e mai all'asciutto, a non oltre due mesi di distanza dalla raccolta. Successivamente si può effettuare il trapianto, che deve avvenire ancora all'aperto, e infine, a distanza di due o al massimo tre anni, la conclusiva messa a dimora.

Terreno

La quercia ha un'ottima adattabilità in diverse situazioni. La sua preferenza va tuttavia a terreni profondi, che siano drenati bene e abbiano una media-buona fertilità, oltre a una buona umidità atmosferica. La sua resistenza si estende inoltre anche alle condizioni climatiche, dal momento che cresce con facilità sia in climi freddi che in temperature elevate come quelle padane o urbane durante la stagione estiva.

Esposizione

La sua preferenza va a posizioni soleggiate e ventilate.

Utilizzo

Le querce possono avere diversi impieghi. Oltre al legname di qualità di cui si è detto prima, per cui molte sono utilizzate in silvicoltura, le querce sono anche coltivate allo scopo di fornire splendidi esemplari

arborei, portatori di bellezza, zone d'ombra e ripari dal vento. Sono quindi indicate, a livello ornamentale, per parchi, giardini, oppure per viali alberati.

Parassiti

Un pericolo assai diffuso per questo albero è l'attacco della cosiddetta "processionaria della quercia", che si insedia sulle foglie causandone una repentina caduta. Altri fastidi possono arrivare dai "cipinidi" la cui sgradita presenza può portare allo sviluppo di galle sia sulle radici che sul fusto e le foglie. Un terzo pericolo è rappresentato dall' "oidio delle querce", che porta danni a germogli e foglie ricoprendole di macchie bianche.

Altre specie

Tra le specie più diffuse di quercia troviamo: *quercus alba*, quercia bianca, con foglie a 5-9 lobi di color rosso porpora e utilizzo sia ornamentale che per il robusto legname. *Quercus cerris*, che presenta foglie a 3-8 lobi di colore verde cupo, assai più ornamentale e con legno di scarsa qualità. *Quercus coccinea*, o quercia scarlatta, con foglie verde brillante, che virano al rosso in autunno, assai diffusa per la sua bellezza come alber ornamentale. *Quercus frainetto*, con foglie di un suggestivo color verde scuro, anch'essa assai diffusa come esemplare ornamentale. *Quercus palustris*, o quercia di palude, con foglie a 5-7 lobi di colore verde brillante, tendenti al rosso in autunno, coltivata spesso per il suo legname. *Quercus robur*, con foglie a 3-7 lobi, ghiande sostenuti da sottili piccioli e diffuso utilizzo ornamentale. *Quercus rubra*, o quercia rossa, infine, con foglie a 7-11 lobi, rossicce e scure in autunno, assai utilizzata per la produzione di legname.

Ulteriori informazioni su : [Quercia - Quercus - Giardino - Alberi](#)



Robinia - Robinia pseudoacacia

In questa pagina parleremo di :

- [La Robinia](#)
- [Foglie fiori](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)

La Robinia



La robinia è un albero appartenente alla famiglia delle Leguminosae. Il suo nome latino è robinia pseudoacacia. "Pseudoacacia" perché quando fu trovata dai primi uomini che popolarono il Nord America fu subito battezzata "acacia" a causa delle sue spine che la facevano rassomigliare a un albero descritto fra le pagine dell'Antico Testamento. Falsa acacia, fu considerata quindi per qualche tempo (in inglese, per esempio, il suo nome è "golden acacia"), ma le differenze con quest'albero sono sostanziali.

La robinia è un albero di media grandezza che arriva a un'altezza che si aggira intorno ai 25 metri. E' una pianta a crescita piuttosto rapida, con valore ornamentale soprattutto in virtù della bellezza del proprio fogliame, che risplende di un suggestivo colore giallo chiaro dalla primavera fino alla stagione autunnale: il suo valore viene evidenziato qualora sia coltivata come esemplare singolo all'interno di un prato.

Uno spazio medio ampio intorno al suo tronco le permetterebbe infatti di espandere a dovere la sua regale chioma, con i bellissimi fiori che raggiungono il massimo splendore nei mesi di maggio e giugno. Ma, durante estati particolarmente torride, il fogliame può mutare colore e da giallo ritornare verde chiaro, perdendo di conseguenza una delle sue caratteristiche più amate.

Le affascinanti foglie pinnate sono un segno della sua bellezza, ma anche i suoi penduli racemi di fiori candidi, o rosa chiaro o porpora a cui segue la produzione di semi che saranno contenuti da appiattiti baccelli.



La robinia ha portamento a chioma eretta e fusti abbastanza fragili e spinosi, che spesso possono ricevere danni se sottoposti alle sferzate ripetute di un vento forte. Anche i ramoscelli hanno piccole spine, che si presentano sempre a paia, non presenti invece sui rami più forti. A proposito delle spine, la cultivar *Pyramidalis*, con portamento colonnare, ne è totalmente priva.

Il tronco e gli steli della robinia si presentano sempre irregolari e scanalati, e la corteccia sempre molto accidentata. Questo particolare, se da un lato conferisce maggior bellezza all'esemplare, dall'altro lo rende poco usufruibile per l'utilizzo di moderno legname per la produzione di oggetti di vario genere, nonostante il suo legno sia forte e durevole.

Foglie fiori

Il fogliame consiste in una massa di foglie, divise con delicatezza. Queste sono pinnate, composte di 9 paia di foglioline di colore verde chiaro. I fiori sono bianchi e molto profumati. Si aprono all'inizio della primavera e sono la parte più apprezzata esteticamente dell'albero: candidi come la neve si presentano pendenti come se formassero dei grappoli delicati.

Coltivazione

E' consigliabile seminare i semi dell'anno precedente in un terreno composto in egual misura da sabbia e torba. Non danneggiare il terreno che ricopre le radici nel momento della messa a dimora, per evitare di causare problemi all'attecchimento.

Coltivata come detto a scopi ornamentali, non essendo in possesso di un legname favorevole per costruzioni di vario tipo, la robinia viene esaltata se associata ad altre piante a foglie verdi, allo scopo di formare un affascinante contrasto di colori. In questo caso la robinia potrebbe essere posizionata poco prima di un bosco o in mezzo a foglie verdi e conifere. Essendo una leguminosa ha la caratteristica di avere radici che fissano già da sole l'azoto nel terreno, ottenendo spontaneamente una auto- concimazione.

Esposizione

La robinia predilige posizioni soleggiate. Tollera con gran facilità l'inquinamento atmosferico ed è adatta, quindi, alla crescita in città. Soffre molto, invece, se battuta da venti forti o venti salsi.

Terreno

Si adatta facilmente a terreni poveri e asciutti, calcarei o argillosi. La sua preferenza va a suoli ricchi e freschi, dove cresce a gran velocità, con il rischio però di rotture che possono essere causate da forti raffiche di vento o da abbondanti nevicate.

Potatura

Un modo consigliato è mantenerla con la forma di cespuglio a grandi dimensioni, che si ottiene tagliandola fino alla base ogni due o tre anni.

Parassiti

I problemi più seri per l'albero arrivano dalle cocciniglie.

Curiosità

Segnalano studiosi e botanici che la robinia è stata sovente utilizzata dai paesaggisti per ricoprire con elementi naturali di colore giallo e verde certi mucchi di scorie. Ed è stato spesso fatta crescere dove è alta la possibilità di atti di vandalismo. Questo perché, messa a dimora, la potatura fa nascere polloni, molto spinosi, che allontanano possibili vandali.

Interessante è il progetto consigliato, al fine di creare una siepe per le api, che vede l'utilizzo della robinia insieme a una dozzina di altri alberi. La creazione di una siepe di alberi e arbusti con fini apistici necessita, infatti, di una produzione continuata di nettare e polline a disposizione delle api tra febbraio e settembre: in particolare molto polline per i primi mesi e molto nettare da aprile a luglio. La robinia disposta centralmente, insieme ad altri alberi come il tiglio, il ciliegio e - di minori dimensioni- il prugno selvatico, la rosa selvatica, il tarassaco, il trifoglio, il lotus, la malva, è particolarmente adatta a questo scopo.

Ulteriori informazioni su : [Robinia - Robinia pseudoacacia - Giardino - Alberi](#)



Salice - *Salix babylonica*

In questa pagina parleremo di :

- [Il Salice](#)
- [Foglie e fiori](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzo](#)
- [Potatura](#)
- [Altre specie](#)

Il Salice



Il salice, nome comune per salix, appartenente alla famiglia delle Salicaceae, forma un ampio genere di alberi e arbusti, di piante legnose pendule o striscianti. Le diverse specie presentano differenze per ciò che riguarda il portamento ma sono accomunate dall'aver tutte foglie strette e lanceolate. Il salice ha origine nelle aree più temperate dell'emisfero settentrionale, ma anche in Africa settentrionale. E' un albero di media grandezza, che può arrivare anche ai 25 metri di altezza. Ha una corteccia del tronco solitamente grigia, mentre i rami sono di colore verde rossastro, ma anche bruno rossastro. Particolarmente apprezzata esteticamente è la sua variante "cascante" per il fascino suggestivo delle lunghe fronde, dal colore verde argentato, che scendono fino a toccare terra donando un effetto di leggerezza ed eleganza al portamento della pianta. Spesso questa tipologia è considerata tra le più belle visioni arboree: cascate di fogliame lucente e argentato contornate da una coreografica cupola di rami color giallo e arancione.

Il salice è assai diffuso lungo le rive di fiumi o corsi d'acqua dolce, luoghi in cui gli alberi fruiscono delle condizioni di umidità a loro ideali e dove sono assai utili nella funzione di consolidare il suolo grazie alle loro forti radici.

Foglie e fiori

Le foglie del salice si presentano di tonalità giallo verde, spesso tendente a tonalità verde-pallido. Hanno



forma allungata e sottile. I fiori sono raccolti in amenti, talvolta molto decorativi. Maschi e femmine sono posti su piante separate. Gli amenti maschili si caratterizzano per le antere dorate nella stagione primaverile. Quelli femminili hanno colore più verdastro e hanno piccoli semi chiusi in una lanugine bianca durante l'estate.

Coltivazione

La semina va fatta in vivaio umido per talee legnose, che abbiano una lunghezza di almeno trenta centimetri. A distanza di un anno si può procedere con la conclusiva messa a dimora dei giovani esemplari. L'esposizione dovrà essere soleggiata o a mezza ombra. Dal momento che il salice è una pianta molto rustica, può vantare una notevole resistenza al freddo.

Terreno

Il salice predilige decisamente un terreno umido, anche argilloso, fertile e provvisto di sostanza organica. Decisamente da evitare per la sua coltivazione i terreni soggetti a prosciugamento.

Parassiti

Funghi che possono causare un grave danno al salice sono il cosiddetto *Uncinula salicis*, che attacca le foglie provocando macchie biancastre e la successiva caduta, e il *Rhytisma salicinum*, che colpisce sempre le foglie facendo sorgere macchie gialle che in breve vanno a formare un'unica e più grande macchia nera, provocando anche in questo caso la caduta della foglia.

Anche l'insetto *Stilpnotia salicis*, infine, causa danni alle foglie, di cui si serve come nutrimento.

Utilizzo

In natura il salice è diffuso in particolare nelle brughiere e, come si è detto in precedenza, nelle zone ad alto tasso di umidità, senza mai formare boschi puri. Il suo utilizzo è riservato totalmente a scopi ornamentali o per il rimboschimento di aree naturali che hanno subito processi di degrado. Alberi a portamento arboreo vengono utilizzati in prato o nei pressi di laghi o specchi d'acqua come esemplari isolati. Crescono senza problemi, infatti, su terreni umidi e acquitrinosi, e sono anzi assai consigliati in quei giardini in cui il drenaggio si presenti come un problema. Molti tra questi possono fungere anche da frangivento o barriere naturali per la protezione di altre piante, grazie alla loro struttura robusta.

Potatura

I salici non richiedono potature regolari. Comunque, per esigenze estetiche, è possibile accorciare i rami senza recare danni alla pianta, che, in seguito a tale operazione, vedrebbe ovviamente modificato il suo portamento naturale.

Altre specie

Sono molte le specie di salice. Le più diffuse sono il salix babilonica - il noto salice piangente - tipico salice pendulo. Il salix alba, tra i primi ad aprire le foglie, pendenti dai ramoscelli, in primavera, e tra gli ultimi a farle cadere in autunno. Il salix aegyptiaca, di piccola taglia, 3-4 metri di altezza, con germogli grossi, coperti da grigia lanugine e foglie ellittiche della lunghezza di 15 centimetri circa. Il salix caprea, detto anche salicone, con altezza che arriva agli 8 metri e foglie larghe e ovali, assai decorativo per i suoi amenti dorati o argentei. Curiosità di questo genere: i fiori fanno la loro comparsa prima delle foglie in spighe appariscenti chiamate "topini". Il salix daphnoides, di altezza intorno ai 9 metri, con foglia stretta e lanceolata, verde lucente nella parte superiore, glauca in quella inferiore. La sua bellezza si nota soprattutto nella stagione invernale, quando i nuovi germogli prendono un suggestivo color porpora e sono coperti da lanugine bianca.

Il salix purpurea, di piccola taglia - altezza intorno ai 3 metri- con foglie color verde bluastro e rami penduli, lunghi ed esili. Il purpurea è considerato tra i migliori del tipo "piangente" tra i salici di piccola taglia e d è quindi assai consigliato per spazi di limitata dimensione. Infine il salix viminalis, o vimine, con altezza di 9 metri circa, foglie lunghe di color argento, coltivato prevalentemente per scopi ornamentali, ma anche per la produzione delle ben note ceste.

Ulteriori informazioni su : [Salice - Salix babilonica - Giardino - Alberi](#)



Salice piangente - *Salix babylonica*

In questa pagina parleremo di :

- [Il Salice piangente](#)
- [Foglie e fiori](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Utilizzo](#)
- [Potatura](#)

Il Salice piangente



Quello del salice, nome comune per *salix*, appartenente alla famiglia delle Salicaceae, è un genere molto vasto di alberi e arbusti, piante legnose pendule o striscianti. Tra le diverse specie, distinte per il portamento, si riscontra la caratteristica comune di avere foglie strette e lanceolate. L'albero è originario delle aree maggiormente temperate dell'emisfero settentrionale, alcuni esemplari si trovano anche in Africa settentrionale. Il salice ha media grandezza, arrivando anche ai 25 metri di altezza. Ha corteccia grigia, e rami con colore verde rossastro o bruno rossastro. Dei diversi salici troviamo anche degli esemplari di montagna molto affascinanti e particolari, che spesso non superano neanche i 20 centimetri di altezza. Ma tra i differenti esemplari ha notevole apprezzamento la variante "cascante", rilevante per l'estremo fascino che hanno le sue

lunghe fronde dalla tonalità verde argentata. Queste onde d'argento hanno la caratteristica di arrivare a toccare fino a terra, contribuendo ad aumentare l'eleganza e la leggerezza della struttura della pianta. Per gli appassionati coltivatori e osservatori di esemplari arborei, infatti, il salice piangente è una delle più suggestive visioni arboree, in virtù delle sue piacevolissime cascate di fogliame argentato dalla viva lucentezza, arricchite da una cornice molto coreografica di rami dal colore giallo e arancione, a formare una bellissima cupola. Larga diffusione del salice si ha lungo le rive dei corsi d'acqua dolce, grazie alle ideali condizioni di umidità di cui abbisognano questi alberi, che in questo ambiente, sono anche molto utili nel consolidamento del suolo a causa delle loro vigorose radici.

Ci concentreremo dunque sulla tipologia di salice piangente, o *salix babylonica*, pianta famosissima dalla crescita assai rapida, che si pianta e cresce favorevolmente, come del resto gli altri salici, sulle rive dei laghi o in generale dei corsi d'acqua dolce, in un terreno preferibilmente fresco. L'eleganza e il valore decorativo del suo portamento lo rendono molto amato, anche nella stagione invernale,



quando l'albero assume un pregevole colore dorato che mostra, in particolare, una delle sue specie più belle: il salice a rami dorati. E' consigliabile, comunque, non coltivare il salice piangente in piccoli giardini, dove è molto meglio coltivare betulle piangenti oppure ciliegi piangenti.

Foglie e fiori

Le foglie del salice piangente sono giallo verde con una forma allungata e sottile e seghettate ai margini. I fiori, come accade per tutti gli altri salici, sono raccolti in amenti, molto decorativi: maschi e femmine sono posti su piante separate. Gli amenti maschili hanno la caratteristica di avere antere dorate nella stagione primaverile. Quelli femminili presentano una tonalità verdastra e sono muniti di semi di piccole dimensioni, chiusi in una lanugine bianca durante l'estate.

Coltivazione

Semina da effettuarsi in vivaio umido per talee legnose con una lunghezza che arrivi almeno a trenta centimetri. In seguito, dopo un anno, procedere con la conclusiva messa a dimora dei giovani esemplari.

La messa a dimora è l'operazione che ha la maggiore importanza per quanto riguarda l'allestimento di un giardino. Infatti, una volta posto a dimora, il salice piangente per la sua mole condizionerà il resto della disposizione dello spazio, creando zone d'ombra, zone più scoperte, zone maggiormente o meno attraversate dalla luce: è di assoluta importanza, dunque, avere ben chiara l'idea di realizzazione del giardino nel suo complesso, ricorrendo in caso di eccessiva inesperienza del coltivatore a vivaisti specializzati.

Esposizione

L'esposizione privilegiata per il salice piangente è soleggiata o a mezza ombra. Per la sua rusticità presenta una notevole resistenza al freddo.

Terreno

La sua preferenza va decisamente ai terreni umidi, che siano ben fertili e ricchi di sostanza organica. Sconsigliabile invece la sua coltivazione in terreni soggetti a prosciugamento.

Utilizzo

I salici sono particolarmente diffusi nelle brughiere o in quelle zone che presentano un alto tasso di umidità. Il suo uso è principalmente per scopi ornamentali. Come altri salici, anche il piangente è spesso utilizzato anche per il rimboschimento di aree naturali che sono state soggette a processi di degrado. La loro crescita avviene facilmente in terreni umidi e acquitrinosi. Molto utili risultano anche per i giardini in cui il drenaggio si presenta come un problema. E' frequente anche il loro utilizzo come frangivento o per la formazione di barriere naturali, finalizzate alla protezione di altre piante, in virtù della loro forte struttura.

Potatura

Come altri salici, anche i piangenti non richiedono potature regolari. Per motivi puramente estetici e si possono tuttavia accorciare i rami senza recare particolari danni alla pianta.

Ulteriori informazioni su : [Salice piangente - Salix babylonica - Giardino - Alberi](#)



Skimmia - Skimmia japonica

In questa pagina parleremo di :

- [La skimmia japonica](#)
- [Foglie, fiori e frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Potatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzi](#)

La skimmia japonica



La skimmia japonica, appartenente alla famiglia delle Rutacee è un arbusto sempreverde, originario del Giappone e dell'Himalaya. Il suo nome deriva dal termine nipponico Skimmi, la parola che indica in lingua giapponese tale arbusto.

Questa pianta non raggiunge grandi dimensioni, arrivando fino ad un metro e mezzo di altezza e allargandosi fino alla misura di due metri di diametro. E' utilizzata come pianta da giardino, ma è anche destinata per gli interni, soprattutto in virtù della sua caratteristica di arbusto sempreverde. E' tuttavia consigliabile non farla crescere in luoghi in cui la temperatura possa farsi rigida e scendere sotto i 4 o 3 gradi sotto lo zero. La coltivazione di questi esemplari è abbastanza semplice e la loro forma armonica, in cui spiccano una forte colorazione verde scura mischiata al bianco crema dei fiori, li rende particolarmente apprezzati come pianta ornamentale. La misura standard è quella

riferita, ma si possono fra crescere alcune tipologie cultivar che presentano la medesima bellezza degli esemplari più grandi. Quest'ultime possono essere nane e non elevarsi troppo sopra i 50 centimetri di altezza.

Foglie, fiori e frutti

Le foglie della skimmia japonica rappresentano uno dei suoi caratteri più esteticamente rilevanti: sono lucide e brillanti, con un deciso colore verde scuro e presentano in forma ovale o lanceolata. Sono sempreverdi e per questo sono amate per il loro valore ornamentale. I fiori crescono nella stagione primaverile, momento in cui espongono il loro profumo decisamente gradevole. Sono bianchi, vicino al crema, e nel loro insieme formano delle belle pannocchie profumate. Il contrasto tra le foglie e i fiori genera uno spazio di colore molto decorativo. La skimmia japonica dà vita anche a delle piccole bacche che crescono in buon numero con una forma ovoidale o più tonda. Hanno colore rosso acceso e contribuiscono alla bellezza della pianta, anche perché hanno la particolarità di conservarsi su di essa per diverso tempo.

Coltivazione

La skimmia japonica si riproduce per semina, a partire dall'inizio di febbraio: in questo caso la semina va fatta in una terrina e al momento in cui la piantina raggiunge una sufficiente grandezza va trapiantata nel vaso. Un po' più di attenzione e di impegno richiede invece la riproduzione per talea semi-legnosa, da effettuarsi sul finire della stagione estiva: in questo caso è necessario prelevare dai germogli laterali un certo numero di talee della lunghezza tra i 7 e i 10 centimetri. Successivamente si procede con la piantagione di queste, dentro la sabbia, munite di una parte del ramo portante. Nove mesi dopo circa si conclude trapiantando all'interno di un vaso le talee radicate.

Terreno

La predilezione della pianta va a terreni acidi e particolarmente ricchi di materia organica. Può capitare che nel corso del tempo le foglie prendano un colore giallo, palesando una crescita difficoltosa. In questo caso è assai utile procedere con un fertilizzante che arricchisca il terreno con ulteriori elementi nutritivi.

Esposizione

E' molto tollerante e cresce con facilità in luoghi soleggiati, ma anche in quelli caratterizzati da esposizioni ombrose oppure in quelli particolarmente ombreggiati. La skimmia vanta una buona resistenza a venti e freddi e anche all'inquinamento urbano.

Annaffiatura

La skimmia japonica non necessita di cure particolari. E' importante tuttavia, per ciò che riguarda le piante coltivate in vaso, che le innaffiature siano limitate all'acqua piovana, dal momento che la skimmia non

gradisce la presenza di calcare. Ulteriori attenzioni sono da portare nel caso in cui si formino sgradevoli ristagni d'acqua che possono portare a una degenerazione della radice fino a farla marcire.

Potatura

La pianta non richiede particolari interventi, visto che i cespugli crescono e si sviluppano da soli con una forma molto bella.

Parassiti

Particolare attenzione è da riservare ad un eventuale attacco di afidi, il nemico più pericoloso per la pianta, che provoca danni ai germogli o alle foglie più giovani, causandone il disseccamento o anche la caduta.

Utilizzi

La skimmia japonica, come detto, è particolarmente apprezzata per il suo valore ornamentale, potendo unire tra le sue caratteristiche una bella colorazione, foglie sempreverdi e una facilità di coltivazione. Cresciuta spesso in vaso, la pianta può essere utilizzata efficacemente, con ottimi risultati, anche per la creazione di siepi o di bordure all'interno di un giardino. Molto interessante è anche il suo impiego per la formazione di un giardino nella pianura padana, in cui sono da scegliersi le piante più tipiche della zona. In questo caso la skimmia japonica, per dimensioni e colorazione, si inserisce ottimamente nel paesaggio se collocata vicino a una casa e associata ad un *Rhus typhina* laciniata, pianta molto elegante dal fogliame frastagliato, che vanta inoltre un'accesissima tonalità. Ma combinazioni riuscite sono anche con altre piante sempreverdi, quelle che con più facilità resistono alle condizioni caratteristiche della pianura padana, con presenza abbondante di nebbia, geli, ma anche di calure. Tra queste, in particolare, il *taxus* si associa molto bene alla skimmia per la composizione del giardino, specie nella sua varietà nana detta *repandes*, che ha un'altezza inferiore al metro e per il suo particolare fogliame dal colore verde chiaro forma un contrasto molto bello con il verde scuro e lucido che caratterizza il fogliame della skimmia.

Ulteriori informazioni su : [Skimmia - Skimmia japonica - Giardino - Alberi](#)



Sofora - Sophora davidii

In questa pagina parleremo di :

- [Sofora](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Curiosità](#)
- [Altra specie](#)

Sofora



La sofora comprende alberi e arbusti diffusamente distribuiti, muniti di fiori pinnati e di una fioritura tipica delle leguminose. Leguminosae è infatti la sua famiglia, mentre l'origine della pianta - il cui nome scientifico è Sophora - è localizzabile in Cina, con successiva importante presenza in Corea e in Giappone dove ne sono catalogate almeno 50 specie. L'albero ha tutte le caratteristiche per essere coltivato come un esemplare arboreo: la coltivazione migliore dovrebbe essere eseguita nelle vicinanze di un muro . Una posizione tiepida, dunque, riparata ma che al

contempo possa essere aperta per ricevere durante la giornata anche pieno sole. La specie più comune di quest'albero è la sophora japonica. Essa raggiunge medie dimensioni: se in natura può arrivare anche a 20 metri di altezza, in coltivazione è difficile che superi i 12 o 15 metri. La sua chioma presenta forma tondeggiante e - unita al caratteristico sviluppo dei rami che vanno a formare un intreccio contorto nella loro conformazione "cascante"- dona all'albero una particolarissima connotazione estetica, molto apprezzata. La chioma sembra infatti rappresentare una cupola, ornata dalle ramificazioni a spirale, regalando alla pianta l'aspetto di una vera e propria scultura naturale.

Foglie, fiori, frutti

Le foglie sono imparipennate, simili a quelle della robinia. Presentano 7 o 9 piccole foglioline ovali lanceolate e hanno colore verde scuro. I fiori individuali sono in genere molto belli. Hanno un colore vicino al bianco crema e si presentano in quantità su pannocchie con lunghezza di 20 centimetri circa. La loro forma non è dissimile a quella del pisello, appartenente anch'esso alla famiglia delle Leguminosae. La



fioritura può avvenire soltanto sugli alberi più maturi, sul finire dell'estate o all'inizio dell'autunno. Per poter produrre i semi, inoltre, la sofora ha bisogno di abbondante sole.

I suoi frutti hanno anch'essi una certa bellezza: arrivano a sette centimetri di lunghezza e sono bacelli allungati. Sono polposi e sembrano formare una collana che presenta però un rimarchevole restringimento tra un seme e l'altro.

Coltivazione

La sofora va seminata all'inizio della stagione primaverile, all'interno di una serra. Nel momento in cui le piantine possono essere soggette a manipolazione, queste sono da mettersi in vaso dentro contenitori di piccola-media grandezza. Successivamente si può effettuare il trapianto in vivaio. Qua gli esemplari giovani saranno coltivati per il tempo di uno o due anni, dopodiché si procederà con la conclusiva messa a dimora.

Esposizione

Come detto, la pianta predilige posizioni che alternano ombra a pieno sole. Nonostante la sua rusticità la sofora è abbastanza esigente nei confronti delle condizioni climatiche, dal momento che ha una forte preferenza per le temperature miti e non ama affatto i rigidi geli invernali.

Ha ben poca resistenza, infine, per i venti salsi, mentre è adatta alle zone urbane poiché tollera con facilità l'inquinamento atmosferico.

Terreno

Data la sua rusticità, non ha problemi a crescere e ad ambientarsi a diverse tipologie di terreno. La sua preferenza tuttavia è per i terreni fertili, freschi e drenanti.

Potatura

Non richiede potature regolari, dal momento che la pianta non è soggetta a particolari problematiche. Tuttavia i rami posti alle posizioni inferiori, specie con il trascorrere del tempo, potrebbero raggiungere una grandezza e un peso che potrebbe causare qualche problema nelle giornate di forte vento. E' consigliabile in questo caso intervenire con la potatura da effettuarsi al termine della stagione estiva, allo scopo di ridurre al minimo la conseguente perdita di linfa.

Utilizzi

La sofora vede il suo impiego pressoché unicamente per finalità ornamentali. La sua presenza è diffusa in particolare all'interno di parchi e giardini, laddove ricrea con il suo aspetto e la sua notevole valenza estetica scenografie simili a un'ambientazione tipicamente orientale. Si presenta sempre in forma isolata o a formare gruppi di pochissime unità.

Curiosità

Fino a qualche decennio fa, specie nel nord-Europa, era assai diffusa l'usanza di far crescere alberi di questo tipo in nobili parchi o giardini. Si davano così vita a scenografie superbe, atte a creare pergolati arborei o i cosiddetti "berceaux". Sempre nel passato, non era raro che la polpa che va a svilupparsi attorno ai semi della sofora venisse richiesta con insistenza a livello medico, perché taluni esperimenti avevano dimostrato come questa contenesse una particolare materia zuccherina, il soforosio, che pareva avesse rilevanti benefici nella cura contro il diabete.

Altra specie

Una specie diffusa di sofora è la *sophora tetraptera*, con altezza fino ai 12 metri, foglie di grandi dimensioni e pinnate e fiori di un intenso colore giallo. Di questa specie esiste la cosiddetta forma "Grandiflora", caratterizzata appunto da fiori e foglie di maggior grandezza.

Ulteriori informazioni su : [Sofora - Sophora davidii - Giardino - Alberi](#)



Sorbo - Sorbus aucuparia

In questa pagina parleremo di :

- [Il Sorbo](#)
- [Foglie, fiori e frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Utilizzo](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)
- [Altre specie](#)

Il Sorbo



Il sorbo, nome comune per sorbus, appartenente alla famiglia delle Rosacee è un albero di medie dimensioni originario dell'Europa settentrionale e diffuso nel nostro paese spontaneamente. Il genere sorbus presenta fiori bianchi in gruppi oltre a bacche a mazzi con tonalità vivaci, dal rosso, all'arancione, al giallo e al marrone, ognuna delle quali contiene più semi. La vivacità dei suoi colori è uno dei tratti di bellezza che maggiormente lo distingue, insieme ai suggestivi disegni creati dalle foglie, specialmente nella stagione autunnale.

Il sorbo, si è detto, ha media grandezza: può arrivare a 8 o 9 metri di altezza e presenta una chioma che con il suo abbraccio può allargarsi fino a 5 metri di diametro. Questa ha forma colonnare, è leggera e in breve va a prendere la sua definitiva forma ad ombrello. La sua corteccia ha colore grigio tendente all'argento e con il passare degli anni presenta sempre maggiori fessure.

Dal punto di vista ornamentale, il sorbo è un albero assai elegante, quasi sobrio nell'aspetto. Il suo aspetto lo rende apprezzabile sia durante l'autunno, momento in cui presenta un numero elevato di piccoli pomi di colore rosso acceso, sia nella stagione primaverile, quando è nel pieno della sua fioritura.

Foglie, fiori e frutti



Il sorbo presenta una foglia composta da 4 fino a 9 paia di piccole foglioline, con una terminale a forma ovale. Ciascuna di queste ha margine dentellato che conferisce all'insieme del fogliame una suggestiva apparenza "piumata". L'albero fiorisce nel mese di maggio. Solitamente a luglio, invece, il sorbo vanta una notevole presenza di bacche che resistono fino al termine dell'autunno e sono particolarmente apprezzate dagli uccelli. Le bacche, i suoi frutti, sono piccole e hanno forma di un pomo globoso giallo che tende in seguito ad un rosso acceso. I fiori, infine, sono bianchi e raccolti in piccoli gruppi.

Coltivazione

La coltivazione avviene per semina, nel corso dell'autunno. I semi devono essere piantati all'interno di vasi colmi dell'apposita composta. Questi devono poi essere mantenuti all'aria aperta e successivamente, con l'arrivo dell'autunno, i giovanissimi esemplari devono essere trapiantati nel vivaio, laddove devono restare per il tempo di almeno due anni.

Esposizione

Il sorbo preferisce posizioni di pieno sole. E' tuttavia assai tollerante anche a diverse temperature, dal momento che si può trovare anche a 1500 metri d'altitudine, su rilievi alpini. Ugualmente cresce con facilità all'interno dei giardini urbani tollerando di buon grado anche l'afa estiva.

Ha resistenza inoltre per l'inquinamento cittadino e per i venti salsi.

Terreno

La tolleranza del sorbo si estende anche al terreno della sua crescita. L'albero non ha infatti eccessive esigenze, grazie alla sua rusticità. La sua preferenza è comunque accordata a terreni sciolti e di medio impasto, non molto umidi. Consigliabile è piantare i sorbi in terreni freschi e con buona pendenza.

Utilizzo

Se in natura il sorbo si presenta in piccoli gruppi o isolato, in giardini e parchi urbani ha un diffuso utilizzo per scopi ornamentali, anche in aree verdi cittadine. La sua forte resistenza nei confronti dell'inquinamento atmosferico gli consente di essere sovente impiegato per alberature ma anche per spazi verdi limitrofi alle zone industriali. Nelle località montane, invece, è assai utilizzato allo scopo di donare vivacità e allegria per le vie o le piazze ed è spesso associato, a tal fine, al maggiociondolo o ad altre specie montane come il pinus sylvestris e i larici.



Parassiti

Il sorbo teme, come altri alberi della famiglia rosacee, soprattutto i funghi parassiti del genere Nectria. Questi recano danni anche letali all'albero, con cancro ai rami e ai fusti e secchume in tutta la pianta.

Curiosità

Un particolare curioso che riguarda il sorbo è la sua relazione stretta, in tempi antichi, con la magia, specialmente nei paesi nordici. Ad esempio il nome dell'albero in lingua norvegese "ron" è anche la radice del termine "rune", dal momento che l'antichissimo alfabeto runico veniva scolpito sul legno di quest'albero. In Scozia, invece, i sorbi erano abitualmente piantati intorno ai vari campi perché la credenza era che quest'albero tenesse lontano il male. Così ancora oggi per trovare in suolo scozzese antiche tenute agricole andate in rovina o scomparse si cercano i sorbi sopravvissuti e non lontano da quelli è assai probabile reperire resti di vecchi insediamenti.

Altre specie

Le specie più diffuse del sorbo sono: il sorbus aria, che raggiunge 15 metri di altezza e ha foglie dai margini dentati, lunghe 12 centimetri circa, e fiori color crema. Apprezzatissimo per il suo valore ornamentale, forma spesso anche barriere frangivento. Il sorbus aucuparia, o sorbo degli uccellatori, alto 18 metri circa e provvisto di foglie pinnate con sfumature oro e arancio. Le bacche del genere "edulis" di questa specie sono commestibili e spesso usate per la preparazione di conserve. Il sorbus cuspidata, alto fino a 20 metri, con foglie ellittiche di colore grigio verde e fiori bianchi del diametro di 10 centimetri che compaiono sul finire della primavera e grandi bacche. Il sorbus domestica, alto fino a 25 metri, con foglie pinnate fiori bianchi raccolti in pannocchie e bacche commestibili verdi non particolarmente apprezzate per il sapore. Infine il sorbus torminalis, alto fino a 25 centimetri, con foglie lobate di colore verde scuro e fiori bianchi a mazzetti in primavera e bacche vicine al marrone nella stagione autunnale. E' apprezzato esteticamente nei prati o ai margini dei boschi.

Ulteriori informazioni su : [Sorbo - Sorbus aucuparia - Giardino - Alberi](#)



Taglio alberi

In questa pagina parleremo di :

- [Taglio alberi](#)
- [Attrezzi per i tagli](#)
- [Forbici](#)
- [Sega](#)
- [Fili](#)
- [Mastici](#)
- [Scala e guanti](#)
- [Taglio su arbusti spoglianti](#)
- [Taglio su arbusti sempreverdi](#)
- [Taglio su arbusti rampicanti](#)

Taglio alberi



E' bene ricordare che le operazioni di taglio in una pianta sono interventi compiuti su di un elemento vivo, da effettuarsi quindi nel pieno rispetto dell'albero sul quale si agisce. Inoltre è opportuno approfondire la conoscenza delle caratteristiche della pianta onde evitare di compiere danni: finalità del taglio, al contrario, è favorirne lo sviluppo armonioso ed esteticamente apprezzabile. Non bisogna dimenticare infatti che il taglio che si

va a fare durante la potatura è comunque una ferita apportata alla pianta. Qui di seguito sono elencate una serie di accorgimenti molto utili da prendersi nel corso di queste operazioni.

E' consigliabile, quando il taglio va fatto vicino a una gemma, effettuarlo almeno sette centimetri sopra questa, poiché i tagli troppo ravvicinati alla gemma possono recarle danni, mentre tagli fatti a una distanza maggiore possono lasciare in eredità dei monconi soggetti a seccamento e a divenire luogo di raccolta per fastidiosi parassiti e infezioni.

Nel caso in cui si voglia indirizzare la vegetazione sul lato destro, è necessario tagliare sopra la gemma che è rivolta a destra. Al contrario, se si vuole sviluppare la vegetazione in direzione sinistra si dovrà tagliare sopra la gemma rivolta al lato sinistro. Questo taglio deve inoltre avere un'angolatura di 45 gradi, con un'inclinazione rivolta verso il basso dalla parte opposta della gemma. Così operando, la pioggia e l'umidità evitano di sgrondare su questa, scongiurando problematiche legate al ristagno dell'acqua o alla formazione del ghiaccio, o anche allo svilupparsi di funghi dannosi. I tagli apportati alla pianta dovranno poi essere netti, mai imperfetti o anche superiori ad un centimetro di diametro. In questo caso è necessario affinare le imprecisioni con un coltello per innesti, al fine di mantenere la superficie liscia. Se si effettuano tagli di grandi dimensioni, questi

vanno disinfettati con cura e anche arricchiti di mastice cicatrizzante, al fine di scongiurare infezioni o altri problemi causati dalle gelate. Un'ultima, importante, raccomandazione è che l'attrezzatura con la quale si operano i tagli deve essere sempre pulita per non causare una diffusione di infezioni.

Attrezzi per i tagli

Ci sono alcuni attrezzi indispensabili per le operazioni di taglio che, come detto, devono essere sempre usati puliti e inoltre riposti dopo essere stati ben ripuliti in luoghi privi di grandi quantità di polvere o umidità per scongiurare effetti dannosi come malattie e infezioni al momento del taglio.

Gli attrezzi fondamentali sono i seguenti.

Forbici

Da privilegiare quelle a taglio dritto per i tagli piccoli o a lama "battente", ideali per asportare rametti dal piccolo diametro senza causare sfilacciamenti alla corteccia. Per i rami alti esistono tipi di forbice montate su una scala, così come esistono cesoie a manico lungo da usare con ambedue le mani per il taglio di siepi o rami grossi e più legnosi. Durante il taglio, il ramo deve poggiare contro la base delle forbici, mai alla loro estremità, per alleggerire lo sforzo del taglio e preservare il filo dell'attrezzo.

Sega

Da usare nel taglio di grossi rami, si trova dritta o curva e il suo filo può essere semplice o doppio. Se i lavori non portano ad una superficie liscia, come spesso accade con la sega, si rimedierà raffinando con coltelli da innesto.

Fili

Servono per tendere rami piccoli. Ne esistono di plastica o di ferro e zinco. Nel caso in cui si voglia curvare un ramo di un albero di giovane età, è preferibile mantenerlo legato per qualche mese con un filo di plastica elastico in modo che possa adattarsi alla figura dello scheletro.

Mastici



Servono a proteggere la ferita da parassiti, ma anche da attacchi di gelo o umidità. E' preferibile l'utilizzo di quei mastici prodotti con cere minerali, animali o vegetali.

Scala e guanti

La scala, come ovvio, dovrà unire le caratteristiche di solidità e di facile maneggiabilità. I guanti dovranno essere al contempo resistenti a spine o schegge, ma anche morbidi e di misura precisa alla mano per consentire ottimi movimenti e manualità.

Taglio su arbusti spoglianti

Se la pianta è pollonante ed emette quindi facilmente fusti dalle radici, bisogna tagliare il pollone vicino alla gemma per agevolare l'emissione di altri getti atti a formare un fitto cespuglio. I getti saranno poi accorciati con moderazione per formare la chioma dell'arbusto. Per gli arbusti non pollonanti gli interventi di impianto saranno limitati, con accorciamenti meno radicali. Sul fusto andranno a formarsi circa 5 rami che formeranno lo scheletro del cespuglio. In seguito si provvederà ad accorciare limitatamente i rami per agevolare l'allargamento della chioma.

Taglio su arbusti sempreverdi

I sempreverdi si differenziano dai precedenti per mantenere le foglie per tutto il corso dell'anno. Per il taglio di impianto a cui sono soggetti gli alberelli sempreverdi si costruisce l'impalcatura di base, con un taglio all'altezza voluta, poi si esegue la cimatura dei getti anche durante l'estate per favorire lo sviluppo di una chioma allargata e di forma armoniosa.

Taglio su arbusti rampicanti

I rampicanti, privi di fusti che si reggono in maniera autonoma, si sostengono ad altre piante, oppure su rocce e pareti o altri appigli creati dal coltivatore. Anche per i rampicanti si effettua, all'impianto, un taglio alla base per favorire l'emissione di nuovi getti tra i quali i più forti saranno orientati con ordine sopra la superficie di sostegno. Successivamente con un taglio netto si accorceranno i tralci principali tra quelli in cui sono nati nuovi germogli e tra questi si sceglieranno i più forti per continuare l'impalcatura. In seguito, se la fioritura avviene nel corso del primo anno, si farà una potatura dei rami laterali al termine dell'inverno, per rinnovare ogni anno la vegetazione al fine di evitare sovrapposizioni. In caso di abbondante vegetazione, per alleggerire il rampicante, si possono effettuare in seguito un paio di potature di rimonda, così da evitare un soffocamento delle forme armoniche della pianta.

Ulteriori informazioni su : [Taglio alberi - Giardino - Alberi](#)



Tasso - Taxus baccata

In questa pagina parleremo di :

- [Il Tasso](#)
- [Foglie e coni](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Parassiti](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Altre specie](#)

Il Tasso



Il tasso, nome comune per *taxus baccata*, appartenente alla famiglia delle Taxaceae, è una conifera sempreverde originaria dell'Europa, principalmente nelle aree intorno al Mediterraneo ma anche nelle isole britanniche. E' assai presente tuttavia in tutto l'emisfero settentrionale, con un gran numero di sottospecie. Nel nostro Paese si trova talvolta nel sottobosco, con maggior frequenza nella regione Lombardia , specialmente in prossimità dei laghi prealpini. Il tasso è un albero di media grandezza: può raggiungere un'altezza che si avvicina ai 15 metri nel suo sviluppo migliore. Si presenta spesso più largo che alto, vantando una ricca chioma globosa, fitta per le molte ramificazioni che non di rado scendono fino al terreno. Può presentare tronco unico o tronchi multipli. La sua corteccia ha colore rosso bruno, ed è più liscia al tatto per quanto riguarda gli esemplari di minor età. Per i più anziani è maggiormente sfaldata da scaglie sottili che si presentano con un aspetto fibroso.

E' un albero molto longevo. Ne esistono esemplari molto vecchi, arrivati addirittura ai 1500 anni d'età.

Foglie e coni



Le foglie del tasso hanno colore verde lucente nella pagina superiore, verde più chiaro quasi opaco in quella inferiore. Hanno una forma lineare e allungata e si presentano con una disposizione a dente di pettine. Questo albero è una pianta dioica: più che coni porta delle pseudobacche dette "arillo", di colore rosso e forma a coppa, munite nel proprio fondo di un seme ovoidale duro e di colore scuro. Annotazione importante: tutti gli organi del tasso sono tossici, tant'è vero che un suo secondo nome volgare è "albero della morte". Tutti, tranne l'arillo, la pseudobacca che prende un colore rosso acceso nel momento della sua maturazione sul finire dell'estate, e presenta una consistenza vischiosa con un sapore vagamente dolce a ricoprire il seme. I turdidi, in particolare, sono assai ghiotti dell'arillo.



Moltiplicazione



Da effettuarsi nella stagione autunnale: in una serra a bassa temperatura i semi vanno inseriti in un' apposita composta munita in egual misura di sabbia e torba. Dopo la germinazione - prima della quale il terreno dei semi va mantenuto costantemente umido - le giovani piantine possono essere coltivate in vivaio per altri due anni, prima della conclusiva messa a dimora.

Esposizione

Il tasso predilige una posizione soleggiata, non disdegnando tuttavia anche quella ombrosa. Non apprezza particolarmente i venti salsi, mentre è indicato per la coltivazione in centri urbani, grazie alla sua notevole resistenza nei confronti dell'inquinamento atmosferico

Terreno

Si adatta facilmente a ogni genere di terreno, tuttavia la preferenza di quest'albero va a quelli freschi e umidi, ancor meglio se calcarei e argillosi.



Parassiti

In caso di afidi o acaridi, raramente insidiosi per il tasso grazie alla sua ottima capacità di resistenza, si deve procedere con una cura a base di sostanze aficide o acaricide. Mentre altri prodotti fungicidi, utilizzati con frequenza, sono assai utili nell'evitare attacchi indesiderati.

Attenzione alle cocciniglie, uno dei pochi nemici frequenti per questo albero.

Potatura

Per un abile potatore quest'albero si presta assai bene all'arte dello scolpire e "ritagliare" le piante. Dal momento che il tasso ha una grande tolleranza verso l'ombra ed è solito riempire i vuoti con il fogliame, esso rende particolarmente agevole il lavoro del potatore. Nei giardini si potranno costruire, grazie a una mano abile, archi che sovrastano porticati o anche paraventi di tasso.

Utilizzi

Il tasso ha una particolare bellezza e valore ornamentale soprattutto nel corso dell'estate, quando può unire a una suggestiva chioma verde anche delle diffuse e esteticamente apprezzate bacche di colore rosso acceso. Quest'albero trova gradimento anche per il suo particolare legno, che vanta grana molto fine e omogenea. E' anche decisamente elastico e grazie a questa virtù veniva e viene ancora adesso, più raramente, impiegato per la costruzione di archi.

All'interno dei giardini molto spesso viene utilizzato laddove serve un sempreverde che non possa raggiungere grandi dimensioni, oppure se si ha il desiderio di creare degli sfondi scuri.

Il difetto maggiore del tasso, come detto, è che le sue foglie, la corteccia e i semi - in pratica tutti gli organi con l'esclusione del solo arillo - sono velenosi. Non sono pericolosi per l'uomo, poiché la parte polposa intorno al seme, l'unica che l'uomo può mangiare, non ha veleno. Ma taluni pericoli possono essere corsi dal bestiame che può avere attrazione per il fogliame. Nelle vicinanze di luoghi dove il bestiame ha facile accesso, quindi, i tassi non dovrebbero essere coltivati, oppure potati in modo tale che gli animali non possano arrivare a cibarsi del suo fogliame.

Altre specie

Il *taxus baccata* presenta diversi generi tra i cultivar. I più comuni sono il *taxus adpressa*, con portamento espanso grazie a una chioma molto fitta. Il *taxus dovastoniana*, anch'esso con portamento espanso e foglie

di colore verde scuro. Infine il taxus fastigiata, particolarmente adatto a giardini di piccole dimensioni, che presenta un portamento più colonnare.

Ulteriori informazioni su : [Tasso - Taxus baccata - Giardino - Alberi](#)



tiglio - Tilia

In questa pagina parleremo di :

- [Il Tiglio](#)
- [Foglie, fiori](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Innaffiatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Altre specie](#)

Il Tiglio



Il tiglio comune, nome diffuso per *tilia vulgaris*, è un albero molto bello, appartenente alla famiglia delle Tiliacee. Il suo nome deriva dal termine greco “ptilon” con il significato di ala, in riferimento alla sua brattea foliacea che agevola la diffusione dei grappoli di frutto grazie al soffiare del vento.

Le diverse specie sono originari di diverse zone del mondo, dall'Europa, all'America all'Asia. Nel nostro paese il tiglio cresce più diffusamente in maniera isolata e mai sopra i 1000 metri di altitudine. L'albero può arrivare a grandi dimensioni, anche superare i trenta metri di altezza. Vanta chiome, a seconda della specie, tondeggianti, movali, oppure colonnari, con ampiezze che vanno dai dieci ai venti metri. Il *tilia vulgaris* è assai diffuso come albero ornamentale per viali e parchi, grazie alla sua particolare

adattabilità unite a rusticità, vigore e bellezza estetica. Il suo uso è quasi esclusivamente finalizzato all'ornamento di parchi, viali alberati e giardini. Per la caratteristica chioma ampia e fitta è molto apprezzato come dispensatore di luoghi ombreggiati, sia in viali che in angoli di giardino. Raramente viene impiegato anche per la ricostruzione di boschi fluviali La sua corteccia presenta un colore grigio scuro e diverse venature che scorrono in direzione longitudinale.

Foglie, fiori



Il tiglio ha come particolare della sua bellezza un fogliame vivace in un' ammirevole successione di colori che passano da un verde pallido, tenue, fino a sfumature decisamente più ricche tendenti al verde scuro, per arrivare a tonalità vicine all'oro pallido in autunno. Le foglie sono ampie e cuoriformi e presentano un margine leggermente seghettato. Anche i fiori donano all'albero una straordinaria vivacità, specie durante la stagione estiva quando ravvivano il loro colore inizialmente bianco giallastro che volge in seguito verso tonalità di giallo più acceso. I fiori sono ermafroditi e presentano un calice con 5 sepali e corolla con 5 petali.

Coltivazione

Il tiglio deve essere seminato nel mese di marzo all'interno di terrine. Successivamente, quando nella crescita le piantine raggiungono una dimensione tale da poter essere manipolate, è consigliabile rinvasarle in un cassone freddo. All'arrivo di ottobre, con il diminuire della temperatura, si trapiantano le piantine in vivaio dove è prevista la loro coltivazione per tre o quattro anni. Trascorso questo tempo è arrivato finalmente il momento della conclusiva messa a dimora.

Esposizione

Il tiglio comune predilige posizioni di sole, tollerando ugualmente climi torridi e climi a inverno rigido. Ha ottime capacità di adattamento agli ambienti urbani, e comunque ottime capacità di adattamento alle diverse temperature. Per il tiglio da interni, meglio mantenere durante l'anno una temperatura che si aggiri intorno ai 10 o 15 gradi.

Terreno

L'albero ha ottime capacità di adattamento, dai terreni acidi a quelli alcalini. Predilige tuttavia terreni calcarei, ben profondi, drenati e fertili.

Potatura

Sopporta con estrema facilità la potatura. Per questo è possibile avvicinare più esemplari nella messa a dimora, in modo da creare un effetto di galleria o di suggestivo arco verde.

Innaffiatura



L'albero ha la caratteristica di evaporare molta umidità. E' quindi consigliabile mantenere il terreno del tiglio umido senza arrivare tuttavia a ristagni d'acqua. Innaffiare maggiormente in estate, meno con il diminuire della temperatura

Parassiti

Il tiglio ha diversi nemici che possono attaccarlo, recando danni anche gravi. Tra i lepidotteri nemici dell'albero ricordiamo il bombice del ciliegio, che mangia le sue foglie, la bucefala, che divora la parenchima delle foglie, infine la sesia apiforme, forse la più pericolosa, che scava gallerie alla base del tronco dell'albero attentando alle radici, con seri rischi per la vita del tiglio.

Tra gli acari i più pericolosi sono gli eriofidi, che apportano visibili danni alla pagina inferiore delle foglie e i ragnetti gialli, fastidiosi in particolare per i rametti dell'albero.

Per quanto concerne invece l'attacco dei funghi, si riscontra non di rado l'assalto della gnomonia *tiliae*, che porta macchioline scure su foglie e rametti, o della *pyrenochaeta pubescens* che conduce al seccume della corteccia, infine della *cercospora macrospora*, responsabile di un numero sterminato di macchie sulla foglia, danneggiandola fino alla caduta.

Altre specie

Esistono come si è detto diverse specie di tiglio.

Quelle più comuni sono: il *tiglio*.

Quelle più comuni sono: il tiglio americano, nome comune per *tilia americana*, albero che arriva anche a 30 metri di altezza ed è particolarmente resistente al caldo e alla siccità e per questo motivo mantiene per lungo tempo le foglie. Si adatta con facilità a diversi tipi di terreno, preferendo comunque i terreni arenosi e freschi. Anche l'americano è coltivato spesso in viali e parchi.

Il tiglio selvatico (*tilia cordata*), che ha corteccia scura, può arrivare a 30 metri di altezza e preferisce terreni profondi e ricchi. Ha foglie con picciolo lungo 2-3 centimetri con la caratteristica di presentare ciuffi di peli rossicci tra le nervature.

Il *tilia platyphillos* (ibrido tra l'*europaea* e il *grandifolia*), con chioma ampia, altezze intorno ai 25 metri e radici assai profonde. Predilige soprattutto un alto grado di umidità, nell'aria e nel terreno.

Ricordiamo infine il *tilia tormentosa*, con chioma molto ramificata e altezze fino ai 20 metri, particolarmente resistente alle intemperie e alla siccità.

Ulteriori informazioni su : [tiglio - Tilia - Giardino - Alberi](#)